

cioè quei soggetti che utilizzano *internet* per promuovere pacificamente riforme politiche;

il Vietnam è il maggiore beneficiario di aiuti allo sviluppo di tutta la regione;

a riguardo della materia in considerazione il Governo italiano ha accolto un ordine del giorno che riguarda Cuba, che in accordo con quanto già stabilito dall'Unione europea (Accordo di Cotonou), contiene il principio di condizionare gli aiuti pubblici allo sviluppo al rispetto dei diritti umani —:

se il Governo italiano intenda considerare l'opportunità di sospendere gli aiuti allo sviluppo al Vietnam fino al momento in cui sia ristabilito il rispetto dei diritti umani fondamentali in Vietnam;

con particolare riguardo al caso del dottor Son, se ravvisi l'opportunità di promuovere delle iniziative per garantire al dottor Son un regolare processo e, nelle more della celebrazione del processo, una detenzione che non violi il rispetto della dignità della persona. (4-06787)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive per sapere, premesso che:

nei giorni scorsi sono avvenuti improvvisi *black-out* elettrici che hanno creato notevoli disagi ai cittadini;

la motivazione addotta per gli improvvisi *black-out* è stata quella della mancata erogazione di 800 MW da parte della Francia;

lo scorso 12 giugno i delegati sindacali della FNLE-CGIL, rilevarono a seguito di

un apposito monitoraggio il dato di 5.500 MW inutilizzati e scoprendo che la indisponibilità complessiva era di 11.500 MW;

in particolare 3000 MW erano inutilizzati per interventi di trasformazione tecnologica; 2000 MW per manutenzione programmata; 1800 MW per avarie varie; 3300 bloccati per rispetto di vincoli ambientali e 900 MW relativi alla riduzione della produzione per alta temperatura allo scarico;

le centrali e i gruppi produttivi fermi o a capacità ridotta, sempre al 12 giugno, comprendeva circa 20 centrali ubicate su tutto il territorio;

la privatizzazione selvaggia di un settore assolutamente strategico ha ridotto pesantemente la capacità di programmazione della produzione e della distribuzione a questo si aggiunge la politica, ad avviso dell'interrogante, scellerata da parte del Governo e dell'Enel che promuove il massimo consumo anche attraverso una politica di tariffe a basso costo per chi consuma di più;

altrettanto grave è la mancanza di qualsiasi politica per lo sviluppo delle energie rinnovabili, *in primis* il solare e l'eolico, quando Paesi come Austria e Germania ottengono energia elettrica dal Sole per una quota pari undici volte quella prodotta dall'Italia;

ci troviamo di fronte al fallimento di una politica miope che rincorre solamente il profitto con una rinnovata attenzione al nucleare, questo nonostante i cittadini si siano già espressi in materia con il *referendum* del 1986 —:

perché non si è gestita l'emergenza in modo tale da evitare il *black-out*; perché la fermata delle centrali per manutenzione e trasformazione tecnologica, che ha fatto venire meno la possibilità di utilizzare migliaia di MW, non è stata preventivamente autorizzata dal Ministero delle attività produttive e soprattutto se non ritenga che il *black out* rappresenti la necessità di avviare serie politiche di rispar-

mio energetico e di sviluppo delle energie rinnovabili in coerenza con quanto avviene in altri Paesi europei.

(2-00827) «Vendola, Alfonso Gianni, Giordano, Russo Spena».

Interrogazioni a risposta orale:

MEREU. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

secondo le previsioni meteorologiche le temperature attese torneranno ai livelli africani degli ultimi giorni;

la nuova ondata di caldo comporterà un nuovo picco dei consumi elettrici causato dall'elevato uso di condizionatori, refrigeratori e ventilatori;

il 24 giugno 2003 si è toccato il consumo record di 52 mila MW, un livello mai raggiunto prima;

escludendo l'ultimo fine settimana, in cui la situazione è stata sotto controllo, molte zone d'Italia hanno già subito in più di una occasione *black out* dell'elettricità e lo stesso Ministro interrogato ha affermato che ulteriori disservizi potrebbero verificarsi a macchia di leopardo su tutto il territorio nazionale;

il sistema elettrico italiano ha una capacità produttiva nazionale attualmente in difficoltà nel sorreggere i normali consumi, ed è costretto ad importare elettricità dall'estero, ma anche l'interconnessione con l'estero è ora al limite delle capacità —:

quali iniziative intenda adottare al fine di evitare che le zone industriali con presenza prevalente di aziende energivore, come il Sulcis Iglesiente, siano interessate dall'interruzione prevista, soprattutto per evitare il blocco dei processi industriali che in quel tipo di aziende potrebbero compromettere il ciclo di lavorazione e di produzione con gravissime ripercussioni socio-economiche sul territorio che dipende da queste industrie. (3-02454)

TIDEI. — *Al Ministro delle attività produttive* — Per sapere — premesso che:

i distacchi a rotazione di energia elettrica, decisi senza adeguata informazione dal Gestore nazionale della rete elettrica che hanno suscitato stupore, proteste e sospetti, sia nel settore industriale che nei consumi civili, hanno posto drammaticamente in luce la vulnerabilità del sistema elettrico nazionale, a causa degli straordinari consumi dovuti al caldo eccezionale di questo periodo estivo ed alla « anomala » alimentazione di condizionatori e di ventilatori;

è, infatti, emersa una complessiva inadeguata capacità produttiva energetica nazionale, con un preoccupante squilibrio tra offerta e domanda, con un margine attivo troppo esiguo per coprire eventi accidentali, come in questi giorni;

quanto accaduto non solo ha rivelato una grave improvvisazione del Gestore unico della rete, responsabile dei repentini *Black-out* che nel campo industriale hanno inciso sulle lavorazioni, con probabile richiesta da parte dei titolari di risarcimento dei danni subiti, ma anche e soprattutto ha confermato la mancanza di una politica energetica nazionale del Governo, cui compete promuovere il Piano energetico nazionale e controllare il progetto degli investimenti e dei nuovi insediamenti produttivi, esercitando la vigilanza attiva sull'area dei soggetti produttori, subentrati dopo la liquidazione della gestione monopolistica dell'ENEL; ruolo e compiti che, come i fatti dimostrano, non sono stati nella giusta attenzione del Governo, il quale non ha guidato il complesso processo della liberalizzazione, attuando i decreti del Governo D'Alema-Bersani, favorendo con questo suo atteggiamento, rallentamenti, ritardi, rinvii;

la stessa emanazione del decreto cosiddetto « sblocca centrali » che traeva origine dall'urgenza di ampliare il numero delle centrali elettriche e alzare il livello di produzione, in sede di attuazione si è scontrata con le posizioni espresse localmente dai partiti, dalle organizzazioni sin-

dacali, dai consigli comunali, dalla società civile, che non si sono mai sentiti garantiti dai pericoli di inquinamento dell'ambiente e della salute, che ha, di conseguenza, generato grandi vertenze locali con le società produttrici, soprattutto ENEL-produzione, Edison, Endesa, Tirreno-Power, ecc., in alcuni casi, ancora non concluse e purtroppo inficcate da pressioni delle società sui comuni, indotti a stipulare convenzioni convenienti per la produzione e mortificanti per l'autonomia degli enti locali, per la priorità delle commesse alle imprese del posto, per l'occupazione, gestita da regole chiare;

risulta semplicistico e inaccettabile il tentativo del Ministro Marzano di scaricare sugli ambientalisti la responsabilità dei ritardi nell'esecuzione del Piano energetico nazionale, mentre è doveroso approfondire in Parlamento con una scrupolosa diagnosi, il sistema elettrico e definire la terapia necessaria —:

quali sono le linee strategiche del Governo su questo strategico settore.

(3-02456)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Europa Metalli SpA, è una società industriale italiana del gruppo SMI con una produzione annua di oltre 270.000 tonnellate e quasi 2000 addetti, è il maggior produttore italiano di prodotti intermedi in rame e leghe di rame;

uno dei maggiori stabilimenti della società si trova a Fornaci di Barga (Lucca) e la sede principale è a Firenze, dove si trova anche un importante Centro Ricerche, tra i più avanzati nello studio della metallurgia e dei nuovi materiali;

la rete commerciale della società si compone di agenzie e depositi e copre l'intero territorio nazionale;

Europa Metalli è il leader italiano nel settore dei prodotti intermedi in rame e leghe di rame e la sua gamma produttiva comprende, laminati rame utilizzati nell'edilizia, laminati rame e ottone per usi industriali, tubi rame per usi idrotermosanitari, tubi rame per aria condizionata, barre e profili ottone, cavo a isolamento minerale, fili e cavi superconduttori;

ogni giorno lo stabilimento di Fornaci di Barga necessita di un grande quantitativo di energia elettrica per il buon funzionamento degli impianti;

dal 13 al 16 giugno 2003 le attività dei principali impianti della Europa Metalli Spa di Fornaci di Barga sono state interrotte a causa della ridotta disponibilità di energia elettrica;

detta situazione pone la direzione dello stabilimento in uno stato di grave difficoltà, sia per quanto attiene la mancata produzione, la fatturazione, i rapporti con i clienti, nonché per la gestione del personale in esubero —:

se e quali iniziative intenda assumere per evitare ulteriori disagi all'approvvigionamento energetico delle imprese che rischiano, come nel caso dell'Europa Metalli, altrimenti di bloccare la produzione.

(5-02175)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta immediata:

GERARDO BIANCO, ANNUNZIATA, GAMBALE, IANNUZZI, MACCANICO, SQUEGLIA, TUCCILLO e VILLARI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Napoli è la sola località italiana inserita nella preselezione per la scelta del sito in cui svolgere la prossima edizione della « Coppa America » di vela;

tale scelta, se confortata dalla decisione definitiva, può rappresentare una